

PROFESSIONE



Previdenza forense | 15 Gennaio 2014

La «golden share» di Cassa Forense

di Paolo Rosa - Avvocato

La situazione dei redditi dichiarati alla Cassa per l'anno 2011, l'ultimo conosciuto, è quella che viene analizzata dall'attuario interno di Cassa Forense, dott.ssa Giovanna Biancofiore, e pubblicata sulla rivista "La previdenza forense" n. 2/2013.

In particolare nelle tabelle 8 e 9 si riporta la distribuzione del reddito e del volume d'affari per regione d'appartenenza del dichiarante distinto a sua volta per genere e per status.

Dicotomia tra Nord e Sud. Dalla distribuzione territoriale emerge la forte dicotomia tra Nord e Sud; infatti, a fronte di un reddito medio delle Regioni del Nord pari a € 60.890,00 (volume d'affari IVA € 94.510,00) corrisponde un reddito medio di circa la metà per le Regioni del Sud pari a € 31.524,00 (volume d'affari IVA € 44.686,00).

Le tabelle 8 e 9, dati ufficiali di Cassa Forense dimostrano senza ombra di dubbio che il socio di maggioranza quanto a massa contributiva versata sta al Centro Nord mentre la maggioranza degli avvocati sta al Centro Sud.

Ne consegue che in base all'attuale regolamento elettorale la rappresentanza è distribuita in larga maggioranza a delegati del Centro Sud.

Elezioni in Cassa Forense. Sabato si sono svolte le elezioni per la nomina del Presidente di Cassa Forense per il prossimo biennio e per il rinnovo parziale di cinque componenti del CdA.

Risultato: maggioranza schiacciante in favore dei delegati del Centro Sud che oggi, oltre al Presidente, al probabile Vice presidente e vicario, possono contare in CdA su di una maggioranza assolutamente schiacciante perché dalla Toscana in su i rappresentanti sono soltanto tre e uno quello di Padova, eletto nel listone del Presidente.

Il Consigliere di Amministrazione più preparato sul versante previdenziale che era Giulio Nevi di Latina per un solo voto è stato superato dalla Collega Titti Troianello di Napoli, espertissima in assistenza.

Ne consegue che il socio di maggioranza quanto a massa contributiva è scarsamente rappresentato e comunque in sicura minoranza quando si dovranno adottare decisioni esiziali per il futuro di Cassa Forense.

Una di queste sarà la predisposizione del regolamento ex art. 21 della legge 247/2012 dato che la stragrande maggioranza dei 56.000 avvocati iscritti all'Albo ma non iscritti in Cassa Forense risiede al Centro Sud.

Il neo eletto presidente intende riproporre la bozza di regolamento predisposta nella precedente

consiliatura proponendo di eliminare il limite anagrafico dei 35 anni per beneficiare dello sconto perché oggi non sono più solo i giovani ad avere redditi bassi (fonte Italia Oggi del 14 gennaio 2014).

Una rappresentanza da equilibrare. Siamo alle avvisaglie di una guerra non già intra o intergenerazionale ma tra socio di maggioranza quanto a massa contributiva e la molteplicità degli avvocati che risiedono prevalentemente al Centro Sud.

Il malumore già serpeggia e c'è già chi auspica la costituzione, in breve termine, della Cassa Previdenziale Forense per il Centro Nord.

Per evitare siffatto pericolo, che è ormai dietro l'angolo, va rivisto al più presto il regolamento elettorale non per esercitare la golden share che spetterebbe al socio di maggioranza ma per equilibrare la rappresentanza tenendo conto da un lato del montante contributivo versato e dall'altro delle numerosità degli iscritti.

In questa direzione si è mossa Vicenza che si è gemellata con Lamezia Terme ma non credo che questo possa essere sufficiente allo scopo.

Poiché gli Ordini del Nord cominciano a prendere atto di tale gap nella rappresentanza è bene che Cassa Forense riequilibri immediatamente la situazione prima che abbia ad esplodere.

[Qui l'articolo «I redditi dichiarati alla Cassa per l'anno 2010» pubblicato in La Previdenza Forense n. 2/2012](#)

PROFESSIONE



professione forense | 14 Gennaio 2014

Conferenza Nazionale dell'Avvocatura: spazio anche per i giovani avvocati ... e la previdenza

di Paolo Rosa - Avvocato

Dal 16 al 18 gennaio 2014 si terrà a Napoli l'VIII Conferenza Nazionale dell'Avvocatura sul tema «La giustizia umiliata, quale democrazia senza diritti?». La Conferenza è stata organizzata dall'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana, con il sostegno del CNF, della Cassa Forense e del Consiglio dell'Ordine di Napoli. I temi principali saranno la riforma del sistema giustizia e il rilancio della professione forense.

Il 16 gennaio prossimo partirà la VIII Conferenza Nazionale dell'Avvocatura dal titolo: «La giustizia umiliata: quale democrazia senza diritti?». All'interno della Conferenza vi sarà una tavola rotonda «Giovane avvocatura: una scelta consapevole» alla quale, sul versante previdenziale offro queste riflessioni:

Iscrizione all'albo. È noto a tutti che, ai sensi dell'art. 21, legge n. 247/2012 la permanenza dell'iscrizione all'Albo è subordinato all'esercizio della professione in modo effettivo, continuativo, abituale e prevalente secondo le modalità che dovranno essere adottate con apposito regolamento;

- che l'iscrizione agli Albi comporta la contestuale iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense;
- che la Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense, con proprio regolamento, determina i minimi contributivi dovuti nel caso di soggetti iscritti senza il raggiungimento di parametri reddituali;
- che non è ammessa l'iscrizione ad alcuna altra forma di previdenza se non su base volontaria e non alternativa alla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense;
- che il sistema pensionistico in vigore presso la Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense è informato al criterio di calcolo retributivo cd. sostenibile;
- che anche a causa di una legislazione ingiustamente penalizzante per l'Avvocatura italiana in questi ultimi anni il reddito pro capite e il volume d'affari sono costantemente regrediti portandosi ai livelli degli anni '90 con grave ripercussione, in termini di stabilità economico – finanziaria di lungo periodo, sulla contribuzione;
- che va ridisegnato il sistema previdenza forense al fine di renderlo inclusivo e non esclusivo;
- che occorre tener conto delle sentenze della Corte Costituzionale n. 223/2012 e 116/2013;
- che occorre informare la legislazione previdenziale forense ai principi di eguaglianza e di

solidarietà economica.

Un aiuto ai giovani? Ritengo pertanto che il nuovo management di Cassa forense sia chiamato a ridisegnare gli assetti previdenziali alla luce dell'art. 21 legge n. 247/2012, al fine di eliminare il privilegio del sistema di calcolo retributivo tenendo conto della specificità della categoria, della sua composizione e della sua dinamica reddituale in modo da alleggerire i primi 10 anni di contribuzione obbligatoria da recuperare nel proseguo del percorso lavorativo così da finanziare quantomeno la pensione minima individuando al contempo una contribuzione di equità, intra e intergenerazionale, che consenta di riequilibrare il sistema oggi fortemente penalizzante per le categorie più giovani.